

# QUEL MONDO FRAMMENTATO DOVE ABITIAMO

Lo smarrimento del sé

di **Francesca Rigotti**

**U**scire fuori di sé, ritornare in sé. Esterno, interno; esteriorità come risorsa, interiorità come risorsa. In fondo si tratta di trovare armonia e equilibrio, la giusta dialettica tra questi due momenti-movimenti, centrifugo e centripeto. Lo notavo a proposito del libro di Del Soldà, *La vita fuori di sé*, lo riprendo qui per parlare del saggio di Fabio Merlini, *Ritornare in sé*. Non c'è contraddizione tra i due moti dell'anima. Oggi però c'è disallineamento, prevaricazione dell'esterno sull'interno.

Fabio Merlini, filosofo critico di alcuni aspetti della modernità, insiste per la costruzione di un solido sentimento dell'interiorità – definita quale «l'orizzonte – lo spazio e insieme il tempo – in cui viene percepita la consonanza tra un sentimento di sé che è sempre in cerca di conferma e le occasioni mondane della sua possibilità di affermazione» in risposta alle molteplici e insistenti dinamiche di esteriorizzazione; e ciò al fine di realizzare una diversa e più produttiva relazione tra mondo esterno e mondo interno, minacciato quest'ultimo dall'infinita distrazione causata dai dispositivi tele-tecnici che letteralmente ci rubano l'anima.

Vi insiste in questo libro, bello nella forma tipografica quanto chiaro e coinvolgente nel contenuto, distribuito in tre parti, nelle quali l'interiorità viene in primo luogo «armata» e poi messa a confronto con lo stesso sentimento in Goethe, quando era a Roma, e infine con la «tecnica» dell'anima, nelle esecuzioni pianistiche bachiane di Glenn Gould e nella pratica della nella

lettura del giovane, anzi del piccolo Proust.

Il messaggio di Merlini non è certo un'esortazione a rimanere nell'intimo e al non uscire fuori di sé: anche Socrate infatti si mette in marcia, ma per condurre una vita concentrata e consapevole, non una vita distratta e schizotopica.

Schizotopia è un concetto cardine del pensiero di Merlini, che nel 2013 gli aveva dedicato un intero saggio, coniugandolo con il concetto di mobilitazione elaborato da Ernst Jünger a proposito della Prima Guerra Mondiale, con la sua rete a maglie strette formata da strade, rotaie, cavi, onde radio, linee aeree e navali, in un'accelerazione senza precedenti del ritmo della vita, nel quale non è difficile riconoscere una preconizzazione del nostro tempo dinamico, inquieto, accelerato, mobile e tuttavia strettamente connesso. (*Schizotopies. Essai sur l'espace de la mobilisation*, Paris 2013).

Il termine di schizotopia qui ripreso significa all'incirca «spazio diviso», dal greco *schízein*, tagliare, dividere e *tópos*, luogo, spazio, ed è coniato sia su «schizofrenia» (mente divisa) sia su «utopia» (luogo che non esiste). È lo spazio della rete, non più spazio ordinato e suddiviso, dai confini ben delimitati e regolato da un principio d'ordine all'interno, che riconosce all'esterno lo stesso diritto autoregolatore.

Al posto di quel modello in declino Merlini ci poneva di fronte alla schizotopia, l'utopia negativa dello spazio diviso, del mondo frammentato nel quale abitiamo come nei quadri che apriamo e chiudiamo sullo schermo del computer, i nuovi spazi e i nuovi luoghi della nostra schizotopica giornata. Il suo richiamo invita a non cadere nella trappola secondo la quale la digitalizzazione e la

connessa velocità, anzi la sincronicità fulminea per es. dell'informazione, corrispondono a benessere universale e a miglioramento della qualità della vita; ce ne accorgiamo giorno per giorno subendo interferenze permanenti, esposti come siamo a uno spazio e a un tempo espropriati, ed espropriati, paradossalmente, proprio dell'esperienza del tempo e della sua generatività.

Importante è invece recuperare il senso dello scorrere del tempo e dell'estendersi dello spazio all'interno di una dialettica tra le forze centrifughe dell'esteriorizzazione e le forze centripete dell'interiorità, quelle che fanno ritornare a sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ritornare in sé.  
L'interiorità smarrita  
e l'infinita distrazione**

**Fabio Merlini**  
Aragno, pagg. 196, € 20

**IL CONCETTO CARDINE  
DEL PENSIERO  
DI FABIO MERLINI  
È «SCHIZOTOPIA»,  
IL NOSTRO SPAZIO  
IRREQUIETO E DIVISO**

